



Senato della Repubblica

XIX Legislatura

9a e 10a Commissione riunite

Esame del disegno di legge recante “Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici”

A.S. 651

Audizione Confagricoltura

7 giugno 2023

Contesto e prime valutazioni

Confagricoltura desidera ringraziare i Presidenti De Carlo e Zaffini e gli onorevoli Senatori della 9a e 10a Commissione del Senato per l'invito ad esprimere le nostre considerazioni in merito al disegno di legge recante "Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici".

Consapevoli che il dibattito sulla produzione di derivati animali da processi industriali di "coltivazione" di cellule o tessuti animali sta prendendo sempre più piede e coinvolge gli operatori della filiera agricola e alimentare, le istituzioni e i consumatori nonché il mondo della ricerca, riteniamo opportuno evidenziare l'importanza di un'innovazione senza precedenti e che potrebbe modificare in maniera significativa le modalità di produzione ed i rapporti nelle filiere zootecniche "dal campo alla tavola".

2

Notevoli sono gli aspetti dibattuti e controversi che spaziano dalle considerazioni in materia di sicurezza alimentare, di *food safety*, alla sostenibilità ambientale ed economica delle produzioni nonché di natura etica. Si sono succeduti studi e sperimentazioni ed oggi si raccontano già esperienze di imprese che realizzano concretamente tali prodotti che non sono invece ancora autorizzati nella UE.

Valutazioni generali

Il provvedimento ha il deliberato scopo di assicurare il massimo livello di tutela della salute umana degli interessi dei cittadini nonché la finalità di preservare il patrimonio agroalimentare "*quale insieme di prodotti di espressione del processo di evoluzione socio-economica e culturale dell'Italia, di rilevanza strategica sul territorio per l'interesse nazionale*".

Si tratta in primo luogo di finalità pienamente condivisibili, in particolar modo per la tutela del comparto zootecnico che in Italia rappresenta, solo a livello di produzione primaria, ben il 30 per cento del valore della produzione agricola con quasi 17 miliardi di euro su poco più di 56 miliardi di produzione agricola complessiva da coltivazioni ed allevamenti.

Quasi superfluo poi rilevare che la zootecnia italiana attiva a monte e a valle della filiera produttiva un indotto notevolissimo con produzioni agroalimentari freschi e trasformati di eccellenza tra le quali le principali DOP nazionali che sono praticamente quasi tutte di origine zootecnica.

La norma (art. 2 del DDL) vieta quindi agli operatori del settore alimentare e mangimistico di *“vendere, detenere per vendere, importare, produrre per esportare somministrare o distribuire per il consumo alimentare alimenti o mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati”*. La violazione di tale divieto è punita con sanzioni comprese tra 10mila a 150mila euro con le sanzioni accessorie di confisca del prodotto illecito, del divieto di accesso a contributi, finanziamenti o agevolazioni nonché con la chiusura sino a tre anni dello stabilimento di produzione.

Confagricoltura condivide dunque, con minime puntualizzazioni sulla definizione del divieto, l'impostazione data dal provvedimento.

Le motivazioni di Confagricoltura

La produzione di alimenti e mangimi a partire da colture cellulari o tissutali costituisce ancora un processo che deve essere valutato e verificato sul piano scientifico; in particolare, non sono ancora stati sondati appieno i possibili effetti sulla salute umana, in particolare quelli a medio-lungo termine, derivanti dal consumo di alimenti ottenuti con tali metodologie. Parimenti sono tutti da indagare

i potenziali vantaggi in termini di sostenibilità ambientale che vengono proposti dai fautori di questo tipo di innovazione.

Occorre quindi procedere con ulteriori ricerche, e da questo punto di vista non stupisce che siano già state previste risorse e progetti a tal fine, per valutare sino in fondo l'assenza di rischio dal consumo di cibi "coltivati" ma anche quanti siano in effetti i benefici per l'ecosistema. Nondimeno il progredire di queste tecnologie e del relativo mercato non può che preoccupare, in prospettiva, per gli effetti economici negativi che avrebbe rispetto alla filiera zootecnica nazionale che rappresenta una realtà socio-economica di tutto rilievo, essenziale per ampie parti del territorio e della nostra agricoltura e della nostra economia.

Si ritiene necessario:

- procedere ancora con la necessaria sperimentazione nella direzione indicata;
- valutare alla luce della normativa comunitaria in materia di *novel food* se sussistono le evidenze scientifiche per autorizzare, e a quali condizioni, tali tipologie di prodotto;
- nel mentre, come previsto dal disegno di legge in questione, è opportuno vietare la produzione ed il commercio di prodotti ottenuti da colture cellulari e tissutali di animali, nel rispetto del principio di precauzione sancito dalla normativa comunitaria ed in attesa delle successive determinazioni a livello scientifico e normativo.

D'altronde, è da dimostrare l'interesse da parte dei consumatori nel consumare prodotti animali "coltivati", così come l'incertezza che deriva da questo comportamento. Solo per citare i risultati di una recente ricerca Eurispes, inclusa nel 35mo Rapporto Italia¹ presentato da poche settimane alla domanda sulla propensione a "*mangiare carne sintetica più sostenibile perché non richiede*

abbattimento di animali e non comporta l'inquinamento derivante dagli allevamenti intensivi" il campione intervistato ha fornito le seguenti risposte:

- sicuramente SI 4,4%
- probabilmente SI 22,0%
- probabilmente NO 36,8%
- sicuramente NO 36,8%

Oltre i tre quarti degli intervistati sono quindi schierati verso un sicuro o probabile rifiuto della carne coltivata, mentre tra i possibili favorevoli la grande maggioranza non si schiera nettamente. E questo anche se, onestamente, la domanda posta prevedeva delle chiare allusioni molto fuorvianti e pregiudizievoli per gli allevamenti moderni con i riferimenti agli "abbattimenti" e all'"inquinamento derivante dagli allevamenti intensivi".

Con riferimento al testo, si propone solo un piccolo adattamento al comma 1 dell'articolo 2 che stabilisce il divieto generalizzato, motivato dalla necessità di precisare che il divieto:

- si estende a tutte le colture cellulari e da tessuti;
- si applica a tutte le cellule o tessuti animali, sia di vertebrati che di invertebrati.

Di seguito dunque il testo dell'articolo come proposto:

Art. 2.

(Divieto di produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici)

1. Sulla base del principio di precauzione di cui all'articolo 7 del regolamento n. (CE) 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, è vietato agli operatori del settore alimentare e agli operatori del settore dei mangimi,-impiegare

*nella preparazione di alimenti, bevande e mangimi, vendere, detenere per vendere, importare, produrre per esportare, somministrare o distribuire per il consumo alimentare, alimenti o mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o **da colture** da tessuti derivanti da animali vertebrati e **invertebrati**.*

Conclusioni

Confagricoltura condivide le finalità del disegno di legge che va nella direzione auspicata dalle nostre imprese associate.

Sono state sollevate molteplici critiche ed osservazioni ad un disegno di legge definito anche “non necessario”. Confagricoltura è convinta invece che si tratti di una proposta giusta ed utile per la tutela dei nostri sistemi allevatoriali e agroalimentari nonché per la salvaguardia e la sicurezza dei cittadini.